



## Rassegna stampa ragionata

Venerdì 8 dicembre

Una **trattativa infinita** e alla fine una pausa di mezza giornata: non sono ancora conclusi a Bruxelles i **lavori per l'AI Act**, l'ambizioso tentativo dell'Unione europea di **creare la prima regolamentazione internazionale sull'intelligenza artificiale** (AI, per attenerci alla sigla inglese). Si riparte oggi alle 9 ma, dopo 22 ore di negoziati, i legislatori e i governi dell'Unione Europea hanno — secondo le indiscrezioni — **concordato alcuni punti chiave**. Uno riguarda i **modelli fondativi** (*foundational models*) ovvero le **strutture alla base dei sistemi più complessi** di intelligenza artificiale. L'«**anima**», con una semplificazione **metafisica**, di servizi oggi già molto noti come ChatGpt di OpenAI o Bard di Google (che ha appena lanciato proprio un nuovo modello, Gemini). L'**AI Act**, salvo colpi di scena nel documento definitivo, conterrà **le prescrizioni per i modelli di intelligenza artificiale ritenuti a «rischio sistemico»**. Per decidere chi finirà in questa categoria si userà un complesso approccio a più livelli, con parametri sia **quantitativi** (capacità di calcolo) che **qualitativi** (segnalazioni di un comitato scientifico). Per ottenere una licenza a operare in Europa, le aziende dovranno affrontare una **valutazione di rischio sistemico**, di **sicurezza informatica** e **ambientale**. Chi si appoggia a questi modelli per creare proprie intelligenze artificiali dovrà invece pubblicare una **sintesi dettagliata dei contenuti** utilizzati per addestrarle. Un'esenzione alla licenza sarà invece concessa a chi usa **AI libere oppure «aperte»** (open source), a meno che non siano considerate ad alto rischio o con scopi già di per sé vietati. In questa famiglia ricadono progetti come quelli di Meta e Ibm, che hanno appena lanciato **AI Alliance**. Nelle ultime settimane era emersa una proposta — appoggiata soprattutto da Francia, Germania e Italia —, secondo cui i produttori di IA generativa avrebbero dovuto **autoregolamentarsi**. Una posizione contro cui, nell'ultima settimana, erano state pubblicate una **lettera aperta** firmata da molti **accademici** e un documento siglato da **34 associazioni della cultura**. In continuità con il testo approvato in prima battuta lo scorso giugno a Strasburgo, i numeri Investimenti complessivi delle aziende nell'intelligenza artificiale (in miliardi di dollari) **l'AI Act manterrà una serie di paletti etici**. Saranno vietate le applicazioni dell'intelligenza artificiale in ambiti quali **tecniche subliminali** o **manipolative** per distorcere il comportamento; **sfruttamento di vulnerabilità di individui** o gruppi specifici; il **cosiddetto social scoring** («voti» ai cittadini e conseguenti sanzioni); l'utilizzo del **riconoscimento facciale** con immagini acquisite in modo massivo. «*Nelle ultime 22 ore sono stati fatti molti progressi sull'AI Act*» ha scritto su X Thierry **Breton**, il commissario **Ue** al Mercato interno. Resta da risolvere il nodo delle norme legate all'uso dell'AI nella **pubblica sicurezza**. Una parte dell'Europarlamento vuole **vietare la sorveglianza biometrica** ma diversi governi stanno spingendo per ottenere **eccezioni legate a sicurezza nazionale, difesa ed esercito**. Un'intesa va raggiunta in tempi brevi perché la legislatura è in scadenza: a giugno 2024 i cittadini europei torneranno alle urne. **Se anche l'accordo sull'AI Act fosse totale**, potrebbero passare quasi **altri due anni** prima che la legislazione entri in vigore. **E intanto l'AI corre velocissima**. Paolo **Ottolina** per **Il Corriere della sera**.

La **transizione energetica** non è **solo un costo**, come appare dalla **Cop 28** in corso in questi giorni. È un'**opzione strategica** che si apre nel **nuovo millennio**. Lo spiega con chiarezza la



**Consigliera del Cnel Valeria Termini su Repubblica**, Ordinaria di Economia Politica Università Roma. Le popolazioni in Italia e in Europa devono prendere atto **delle straordinarie potenzialità** delle diverse fonti di energia non inquinanti che si presentano all'innovazione. La  **fusione nucleare e le fonti rinnovabili** — sole, vento, idrico, geotermia — sono entrambe **opzioni essenziali** per affrontare la **crisi climatica** in modo costruttivo. La  **fusione**, a differenza della fissione nucleare di precedente generazione, **non genera scorie** nucleari. E soprattutto, va ben compreso, sono vie del tutto complementari per **decarbonizzare** la produzione di energia elettrica. Il loro impatto va inteso al di **fuori di interpretazioni ideologiche**. La fusione nucleare, la cui sperimentazione è ormai alle porte (se ne prevede l'avvio al 2030), consiste nell'attivare la fusione tra **nuclei leggeri** presenti nell'acqua (deuterio e trizio, isotopi dell'idrogeno), iniettati in forma gassosa in un contenitore che a una temperatura elevatissima, intorno a cento milioni di gradi C°, produce enormi quantità di **energia termica**, trasformata poi in elettricità senza produrre CO2 e soprattutto senza generare scorie nucleari. È una **fonte pulita di energia elettrica** necessariamente centralizzata, poiché richiede **infrastrutture importanti** per **attivare la fusione** e per contenere il gas a temperature così elevate per poi trasmettere l'energia elettrica nelle reti. Le **fonti rinnovabili** invece possono produrre elettricità dal sole o dal vento con **impianti leggeri**, agili, decentrati, localmente gestibili, senza l'ausilio di infrastrutture, ad esempio in Africa. Offrono un accesso locale semplice all'energia elettrica, **garanzia di indipendenza** e sviluppo per i 700 milioni di persone che ancora non ne dispongono. Tuttavia, hanno un'altra criticità che rende **essenziale l'apporto di altre fonti** per garantire sufficiente energia pulita: è impossibile programmare con sicurezza l'elettricità prodotta da rinnovabili, poiché queste fonti dipendono ovviamente dalle condizioni atmosferiche. **La fusione nucleare è dunque del tutto complementare alle fonti energetiche rinnovabili**. Entrambe sono forme di produzione di elettricità nelle quali l'Italia si trova sulla frontiera dell'innovazione e dispone delle condizioni geografiche più favorevoli. Vanno dunque valorizzate. Ma c'è un altro aspetto di grande rilievo in questo momento di **drammatici conflitti**. La ricerca sulla fusione nucleare mantiene in essere una incredibile **collaborazione tra gli Stati oggi in guerra**. Il progetto Iter (International Thermonuclear Experimental Reactor), nel quale **l'Italia ha un ruolo importante** e riconosciuto con l'apporto essenziale e creativo dei ricercatori di **Enea**, è partecipato da Europa, Cina, India, Stati Uniti, Giappone, Russia, e Corea del Sud. E, nota straordinaria, gode oggi della **collaborazione fattiva** di tutti gli Stati che partecipano al progetto nel pieno dei conflitti che sconvolgono il mondo. La **scienza** si dimostra una **via d'uscita per un futuro umano**, il contrasto al cambiamento climatico diviene obiettivo comune, **strumento di cooperazione tra culture diverse** del pianeta.

**Confermare** anche solo parzialmente i vecchi meccanismi di **calcolo delle pensioni di medici, infermieri, maestri, dipendenti comunali e ufficiali giudiziari**, avrà un costo elevato per le casse pubbliche: **9,1 miliardi** di euro. Soldi che il Tesoro recupererà, almeno secondo le ultime bozze dell'emendamento del governo, **allungando le finestre di uscita** di questi stessi dipendenti, **tagliando, il fondo sanitario dal 2033** e riducendo gli stanziamenti del ministero dell'economia sui **rimborsi dei crediti di imposta**, scrive Andrea **Bassi** sul **Messaggero**. Il lavoro di limatura e di verifica da parte della **Ragioneria** fino a ieri in tarda serata, quando sono stati **depositati in Commissione** i primi emendamenti sui fondi per il salario accessorio delle **Forze armate** (32 milioni) e i fondi per gli enti locali. La **soluzione "tecnica"** per salvare almeno in parte le **future pensioni di medici, infermieri, maestri e dipendenti comunali** è stata



trovata. Chi lascerà il lavoro una volta compiuti i **67 anni** di età, ossia l'età di pensionamento di vecchiaia, si vedrà riconosciuta la **pensione "piena"**, senza il taglio dei coefficienti retributivi prevista dalla manovra di Bilancio. E salvo sarà anche chi avrà maturato i requisiti per l'uscita anticipata, ossia 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne, entro il 31 dicembre di quest'anno. Dal **prossimo anno**, invece, chi uscirà dal lavoro utilizzando questo "scivolo" si vedrà **ricalcolata la pensione** con i **nuovi coefficienti retributivi** introdotti dalla manovra di bilancio e, dunque, con riduzioni dell'assegno fino al 25 per cento. Ma per i **medici e gli infermieri ci sarà la possibilità di "ammorbidire" questo taglio**. Potranno farlo allungando la loro permanenza al lavoro. Per ogni mese in più passato in ospedale, una volta maturati i requisiti per la pensione, il taglio dei coefficienti di calcolo sarà ridotto di un trentaseiesimo. (...) Ma se la soluzione è questa, **resta il nodo dei costi. Che sono alti**. Si parte da 10 milioni netti il primo anno per arrivare gradualmente a 1,1 miliardi a regime nel 2043. (...) Come vengono coperti questi costi? Fino al 2033 con un **inasprimento dei requisiti** per il **pensionamento anticipato** degli stessi medici, infermieri, maestri, dipendenti comunali e ufficiali giudiziari. Le finestre di pensionamento, ossia l'attesa dal momento in cui si maturano i requisiti per la pensione e quello in cui effettivamente si può lasciare il lavoro, vengono allungate. Questo permetterà di risparmiare poco più di 3 miliardi di euro fino al 2033. Un altro miliardo e seicento milioni circa, arriverà dal taglio delle risorse del Fondo sanitario nazionale. E nel lungo termine cosa accadrà? Grazie alle modifiche introdotte, con il **posticipo** del pensionamento attraverso le finestre e convincendo medici e infermieri a **lavorare più a lungo**, l'impatto della spesa pensionistica sul debito pubblico rimarrà **sostanzialmente immutato**. Nonostante la mezza retromarcia, insomma, **il debito rimarrà sostenibile**.

Dal **Tempo** si apprende che è stato firmato a **Roma**, presso la sede del ministero della **Giustizia**, il protocollo d'intesa che dà il via al progetto **«Ripartenze: riprendiamoci il futuro!»**. La prima edizione dell'iniziativa si svolgerà nel territorio della **Regione Lazio**. Favorire il **reinserimento sociale dei detenuti attraverso gli strumenti chiave della formazione e del lavoro**. E questo, in sintesi, l'obiettivo del progetto **«Ripartenze: riprendiamoci il futuro!»** promosso da Fondazione Lottomatica in collaborazione con il ministero della Giustizia e in partnership con **Elis, associazione non profit** specializzata nella formazione e nell'**avviamento al lavoro** di chi è socialmente ed economicamente più **svantaggiato**. Il protocollo d'intesa che dà il via all'iniziativa è stato firmato a Roma presso la sede del ministero della Giustizia e ha durata annuale. A siglare il documento sono stati il capo del **Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria** Giovanni Russo, il capo del **dipartimento per la giustizia minorile** e di Comunità Antonio Sangermano, il presidente di **Fondazione Lottomatica** Riccardo Capecchi e l'amministratore delegato di Elis Pietro Cum. La prima fase sarà rivolta alle **persone condannate a pene detentive** in uno degli **istituti penitenziari regionali**, a chi sia sottoposto alla misura della messa alla prova, a **sanzioni sostitutive** ovvero a **misure alternative** alla detenzione e ai soggetti **ammessi all'esecuzione penale esterna**.

Continua a **crescere la domanda di lavoro**, ma allo stesso tempo aumenta anche la **difficoltà di trovare le figure** cercate dalle imprese, che **interessa il 48,5%** degli ingressi. Per dicembre sono 352mila le assunzioni a tempo indeterminato o a tempo determinato di durata superiore a 30 giorni -, programmate dalle imprese e sfiorano quasi 1,3 milioni quelle previste per il trimestre dicembre-febbraio. Giorgio Pogliotti sul **Sole 24 Ore** scrive che rispetto a **un anno fa** si registra un **incremento del +7%** (+23mila assunzioni) nel mese e del **+6,9%** (+84mila assunzioni) nel trimestre, sotto il **traino del turismo e del commercio** che programmano



rispettivamente 70mila e 56mila entrate nel mese, in vista delle **festività natalizie** (+6,7% e +13,1% rispetto allo stesso periodo del 2022). Ma 171mila di questi profili sono **difficili da reperire**, pari al 48,5% delle assunzioni, un valore di **oltre 3,3 punti percentuali superiore ad un anno fa**, secondo il Bollettino del **Sistema Excelsior**, realizzato da **Unioncamere e Anpal**. Più nel dettaglio, servizi ricercano 259mila lavoratori: dopo turismo e del commercio, le entrate riguardano i **servizi alle persone** (40mila), i **servizi operativi di supporto a imprese e persone** (29mila) e i servizi di trasporto e logistica (28mila). A dicembre l'industria cerca 93mila lavoratori: sono le imprese della **meccatronica** e della **metallurgia** a offrire maggiori opportunità lavorative, rispettivamente con 18mila e 11mila assunzioni programmate. L'**edilizia** che programma 30mila ingressi, in **calo rispetto a dicembre 2022** (-2,4%). Sono i contratti a **tempo determinato la tipologia più proposta** (oltre 188mila unità, il 53,5% del totale), seguiti dai **contratti a tempo indeterminato** (84mila unità, 23,8%). Quanto al **mismatch tra domanda e offerta di lavoro** che interessa assunzioni delle 352mila programmate, la ragione principale è la mancanza di candidati (31,5%). Tra le professioni più difficili da reperire nell'89,1% dei casi gli **specialisti nelle scienze della vita (farmacisti e altri specialisti della filiera farmaceutica e del biomedicale, biologi, veterinari, agronomi)**, i tecnici dei processi produttivi di beni e servizi (61,9%), i tecnici della salute (61,4%), gli operai addetti a macchinari dell'**industria tessile** e delle **confezioni** (72% per entrambi), i **fonditori**, saldatori, **montatori** di carpenteria metallica (69,3%) e gli operai specializzati **addetti alle rifiniture delle costruzioni** (68,8%). Le maggiori opportunità sono nel **Nord ovest** con 107mila ingressi a dicembre (416mila nel trimestre), seguono **Sud e isole** con 88mila (308mila nel trimestre), Nord est con 85mila assunzioni (301mila nel trimestre) e **Centro** con 72mila (267mila entrate tra dicembre e febbraio).

Per Carlo **Cottarelli** nella sua rubrica su **Espresso** il ritornello del «*nessuno mi può giudicare*» di caselliana memoria (intendo Caterina, naturalmente) è stato di recente **ripreso dai giudici** in risposta al testo del decreto legislativo circolato dal governo in attuazione della **riforma Cartabia**, testo che introduce una **sorta di "pagella" per i magistrati**. I magistrati **hanno criticato l'idea** di una "pagella" con le solite argomentazioni: si finisce per burocratizzare la professione del giudice, è difficile giudicare oggettivamente, per la sua particolare natura, il lavoro di un magistrato; occorre garantire l'indipendenza dei giudici dal potere esecutivo. Mi **sembrano obiezioni vaghe** e, l'ultima, senza fondamento, dato che il giudizio sui giudici sarebbe dato da altri giudici e non dall'esecutivo. Ma i **giudici non sono i soli dipendenti pubblici a non voler essere giudicati**. Qualche anno fa la stessa reazione negativa venne dagli **insegnanti** che rigettarono la riforma "Buona Scuola" del governo Renzi, che prevedeva per loro un chiaro sistema di valutazione. Questi diffidavano di chi li avrebbe giudicati, ossia dei loro stessi superiori nella scala gerarchica. Dobbiamo allora stupirci se poi **anche gli studenti non vogliono essere giudicati?** Le manifestazioni dello scorso anno **contro la meritocrazia** nella scuola erano portate avanti nel nome di una scuola più giusta, dimenticandosi che, se tutti escono dalla scuola più o meno con gli stessi voti, gli **unici a guadagnarci sono i figli dei ricchi** che tanto, indipendentemente dai risultati scolastici, hanno un futuro assicurato nella vita. Di fronte a queste considerazioni dovrei essere felice della recente direttiva del ministro per la Pubblica Amministrazione **Zangrillo** ("*Nuove indicazioni in materia di misurazione e di valutazione della performance individuale*"). Dice tutte cose giuste sull'importanza della **misurazione** e della **valutazione della performance** e, anzi, lancia l'idea di una valutazione dei dirigenti «a 360 gradi», ossia una valutazione che si basi sul parere non solo dei superiori,



ma anche di colleghi e subordinati. Mi sembra però come volere correre prima di aver imparato a camminare. Prima cerchiamo di assicurare che tutti i dipendenti pubblici siano valutati per quello che fanno usando metodi tradizionali, **ossia in base al giudizio dei superiori** (che poi **a loro volta saranno valutati** anche in base alla loro capacità di valutare, senza favoritismi, **i dipendenti**). E poi, magari, si proverà qualcosa di più complicato. Altrimenti si arriverebbe all'assurdo di **avere dirigenti pubblici valutati dai loro dipendenti** senza potere di fatto valutarli. Ultima considerazione. **L'efficiamento** di pubblica amministrazione, giudici, insegnanti e quant'altro è molto importante. **L'avversione alla valutazione dei dipendenti pubblici** è uno dei **problemi principali** dell'economia italiana. Se non si può valutare il lavoro fatto **non si può distinguere tra chi fa bene** il suo lavoro, e va premiato, e **chi invece lo fa male** e non va premiato. Si perde quindi un **fondamentale strumento di incentivazione** e quindi di efficientamento della pubblica amministrazione, che è essenziale per la nostra crescita economica. Ma le resistenze in quest'area sono enormi e si potranno fare passi avanti solo se le riforme, appunto in quest'area, diventeranno **un'assoluta priorità per il governo** a partire dalla presidente del Consiglio. Non mi sembra che sia questo il caso, per il momento.

Dalla **Stampa** apprendiamo che si **chiude positivamente il tavolo** che si è occupato ieri delle procedure per la riduzione del personale della **ex Alitalia**. In base all'accordo sottoscritto tra i **commissari** e i **sindacati Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, UglTa**, il personale della ex Alitalia che nell'arco dei **prossimi due anni** raggiungerà i **requisiti pensionistici** potrà andare in **Naspi** su base **volontaria** e potrà aderire entro il 22 dicembre. L'opzione di andare in Naspi, sempre su base volontaria, sarà comunque aperta anche a coloro che non hanno maturato i medesimi **requisiti**. Chi non aderisce **resterà in Cigs** fino alla scadenza di **ottobre 2024**. La vecchia compagnia di bandiera aveva annunciato il **licenziamento** di 2.668 dipendenti alla scadenza della Cigs. Per chi matura i requisiti pensionistici nei prossimi due anni potrebbe **convenire andare in Naspi**, dove non è previsto un **tetto alla retribuzione** rispetto a chi resta in Cigs. La cassa, infatti, dopo le modifiche introdotte, ha fissato un tetto che prevede che il compenso non possa andare **oltre i 2.500 euro lordi** al mese. In parallelo, i sindacati premono affinché la Cigs venga **allungata a tutto il 2025** in modo da consentire a **Ita, Swissport e Atitech**, che hanno ereditato gli asset di Alitalia, di **riassorbire tutti i lavoratori** in Cigs che non dovessero maturare i requisiti di pensione. Intanto sul fronte **Ita-Lufthansa**, gli stessi sindacati italiani e quelli tedeschi hanno preso carta e penna e inviato una lettera direttamente al **commissario Ue per la Concorrenza, Didier Reynders**, chiedendo di *«approvare e sostenere l'operazione in modo tempestivo al fine di mantenere il primato europeo sulle infrastrutture critiche del trasporto aereo»*.

Arriva alla stretta finale la **trattativa per il contratto 2019/2021** dei **dirigenti di regioni ed enti locali**, in un'area che comprende anche segretari comunali e provinciali e i **dirigenti del ruolo amministrativo**, tecnico e **professionale** della **sanità** (dirigenti Pa). La prossima riunione è all'**Aran** è lunedì, e potrebbe essere deci siva La nuova intesa, che vale 195 euro lordi al mese di aumento nel trattamento fondamentale oltre ad aggiornare i fondi per le **voci integrative**, completa di fatto anche il **versante dirigenziale dei contratti 2019/21 della Pa** (con l'ormai consueta eccezione di Palazzo Chigi). Si tratta insomma di un **passaggio importante** per liberare il campo dei negoziati e aprirlo ai **rinnovi 2022/24**, finanziati dalla **legge di bilancio**. Oltre agli aumenti del tabellare, l'intesa **propone novità importanti** per la busta paga dei **segretari degli enti locali**, con una voce aggiuntiva del **25%** per le sedi convenzionate e un aumento del **15%** per la retribuzione di posizione in capoluoghi, province e



città metropolitane. Il rinnovo, si diceva, riguarda anche i dirigenti Pa, che ieri sono tornati a lamentare l'ennesimo **stop agli emendamenti** che ne chiedevano il **trasloco nell'area della sanità**. Il loro «*stipendio medio annuale è inferiore di circa 20 mila euro sia rispetto alla dirigenza sanitaria (con cui condividono i luoghi di lavoro) sia rispetto alla omologa dirigenza di enti locali e regioni (con cui condivide l'area contrattuale), ha scritto il sindacato Fedir in una nuova lettera al governo.*

Luca **Ricolfi** della Fondazione Hume, sul **Messaggero**, fa una riflessione sulla sicurezza. Non molti giorni fa Mario Roggero, gioielliere di Grinzane Cavour, è stato **condannato a 17 anni** di carcere per aver inseguito e ucciso due dei suoi tre rapitori (e ferito il terzo), nonché a **risarcire** i familiari dei rapinatori con una somma enorme (si parla di 500 mila euro), di **gran lunga superiore** a quelle normalmente previste **per i parenti delle vittime di incidenti sul lavoro mortali**. Questo episodio, non certo il primo, ha riproposto i **consueti posizionamenti**. Da un lato la Lega di Salvini, che esprime "**piena solidarietà**" al **gioielliere** e fa intendere che le norme potrebbero essere di nuovo modificate per allargare l'area di non punibilità di chi uccide per legittima difesa. Dall'altro molteplici prese di posizione a difesa della sentenza, in nome del (sacrosanto) **principio "non ci si può fare giustizia da sé"**. In **mezzo la saggezza** di quanti osservano che la **condanna del gioielliere è comprensibile** e giustificata, ma sia **l'entità della pena**, sia quella del **risarcimento**, sono decisamente **sproporzionate**. Tuttavia, penso che il punto di vista più interessante non sia quello dei politici e dei magistrati, ma sia quello della **gente comune**, che nei **labirinti della legge** non ha né voglia né (spesso) la capacità di entrare, ma osserva i fatti. E vede un film che troppo raramente viene raccontato sui media. Il nucleo del film è riassumibile in **due constatazioni**: le **norme proteggono troppo chi commette reati, e tutelano troppo poco i cittadini normali**, che di quei reati sono **vittime**. E questo succede in decine di ambiti e situazioni. Ad esempio nell'**occupazione delle case**, dove la legge tutela l'occupante o l'inquilino moroso, anche se non paga l'affitto da anni. Nei **furti e nei borseggi**, dove è praticamente impossibile incarcerare i ladri di professione, per quante volte vengano sorpresi **con le mani nel sacco**. Nelle **aggressioni e nelle risse**, dove quasi mai ricorrono le condizioni per l'arresto e la detenzione. Nel **traffico di stupefacenti**, che può svolgersi senza intoppi in ampie aree delle grandi città, senza alcun rischio per gli **spacciatori**, e con gravi pericoli per chiunque si avventuri in quei territori. (...) E' semplice: **l'inversione di ruoli fra vittime e aggressori**. La legge **non tutela le vittime** quando sono cittadini comuni, e troppo spesso offre protezione, **vie di fuga, scappatoie legali a chi viola la legge**. Il cittadino si chiede: ma come è possibile che chi ha ragione debba subire, e chi ha torto possa perseverare nelle sue prepotenze? Come è possibile che a generare questo stato di cose non siano colpi di testa di singoli magistrati e poliziotti, ma sia la normale, **corretta, regolare applicazione della legge**? (...) Di qui la richiesta, che da sempre si sente ripetere da **destra**, di un giro di vite, e di pene sempre più severe. Una richiesta cui, giustamente, **la sinistra** (e la sociologia della devianza) obietta che inasprire le pene non serve quasi a nulla, e che il vero deterrente non è la severità della pena ma la probabilità di essere scoperti. Entrambe, però, non **sembrano cogliere il punto**, che invece i comuni cittadini colgono benissimo: a che serve **scoprire i colpevoli**, se poi non li si può **mettere in condizione di non nuocere** (tecnicamente: "incapacitazione"), anche quando sono **recidivi o seriali**? È questo, credo, che genera nella gente non solo vissuti di **frustrazione e di impotenza**, ma la sensazione di vivere in un mondo in cui **l'ordins naturale delle cose è sovvertito**, calpestato, irriso. Una sensazione cui né il **cattiviamo della destra**, né il **buonismo della sinistra** sembrano attrezzati per fornire **risposte soddisfacenti**.



Paolo Ottolina – Etica e sicurezza: i paletti UE per l'intelligenza artificiale – Corriere della sera  
Valeria Termini – La strategia della fusione - Repubblica  
Andrea Bassi – Pensioni il salva medici ha un costo di 9 MLD - Il Messaggero  
Un'intesa per dare formazione e lavoro ai detenuti - Tempo  
Giorgio Pogliotti – Assunzioni difficili, un profilo su due introvabile - Il Sole 24 Ore  
Carlo Cottarelli – L'efficienza del pubblico e il merito - L'Espresso  
Alitalia accordi sulle uscite – La Stampa  
Gianni Trovati - Contratto dirigenti al rush finale – Il Sole 24 Ore  
Luca Ricolfi – Le risposte mancate alla richiesta di sicurezza - Il Messaggero

A cura di Alessandro Vaccari  
[ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)